

PELLEGRINAGGI INCLUSIVI



Treni carichi d'amore

di ANTONIO TARALLO

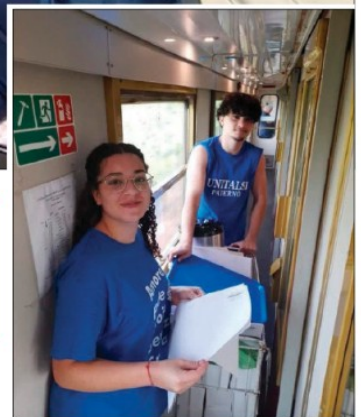
Un treno d'amore e di carità corre veloce, rapidissimo, sulle rotaie della speranza. È il famoso "treno bianco": così è chiamato il convoglio dell'Unitalsi che porta ogni anno migliaia di ammalati a Lourdes, la cittadina francese dove, presso la grotta di Massabielle, l'11 febbraio 1858 apparve per la prima volta l'Immacolata Concezione a Bernadette Soubirous. Quest'estate, dopo l'arresto a causa della pandemia di covid, si è registrata una grande ripresa dei viaggi organizzati dall'associazione di volontariato. «I santuari ci attendono», spiega Rocco Palese, presidente nazionale dell'Unitalsi: «Dopo lo stop obbligato, stiamo vivendo una nuova fioritura di iniziative. È bello vedere tutto ciò proprio nel 120° anniversario della nostra fondazione. Questa che stiamo vivendo è una stagione di rinascita, di ripresa della nostra vita associativa: vogliamo far vivere un'esperienza di fede forte e di profonda condivisione fraterna che possa lasciare un segno indelebile nella mente e nel cuore dei partecipanti. In questo periodo sono tanti i viaggi programmati in aereo, in treno e in autobus, in attesa del grande pellegrinaggio nazionale che si terrà a Lourdes dal 25 al 29 settembre. Continuiamo instancabilmente ad

Tornano i convogli dell'Unitalsi che accompagnano i più fragili verso i santuari e le città simbolo della fede

accompagnare presso i diversi santuari nel mondo i nostri fratelli e sorelle in difficoltà». Le mete tante, anzi tantissime, così come tantissimi sono i pellegrinaggi verso le città simbolo della fede come Lourdes, «luogo di incontro di uomini e donne, ognuno con la propria storia di umanità e sofferenza». Oppure come Fátima, «che ci invita a convertirsi e avvicinarci sempre più a Dio

viaggio che il suo fondatore, Giovanni Battista Tomassi, un giovane poco più che ventenne affetto da una grave forma di artrite deformante irreversibile che lo aveva costretto a vivere in carrozzella da ormai quasi dieci anni, fece nel 1903 alla volta della cittadina francese dei Pirenei. Giovanni Battista prima di partire aveva maturato un tragico piano: con un gesto clamoroso si sa-

così l'Unitalsi che da centoventi anni è impegnata a recare il suo messaggio di amore in tanta sofferenza. Nel 1905 il primo viaggio organizzato: luogo della partenza Roma, anche se il pellegrinaggio era stato organizzato dalla diocesi di Viterbo. Quell'anno a partire con Tomassi vi è un gruppo di volontari e di pellegrini: nove ammalati e nove accompagnatori. Anche se l'associazione ufficialmente non era stata costituita (lo statuto è del 1904), questo viaggio è ricordato come il primo pellegrinaggio, seppur ancora realizzato in scala solamente locale. Nel 1908, invece, il primo pellegrinaggio nazionale: sarà in occasione del cinquantenario delle apparizioni di Lourdes. A parteciparvi saranno circa sessanta malati. Degno di nota è quello del 1913 guidato da monsignor Giacomo Maria Radini Tedeschi e presieduto dal cardinale Giacomo Della Chiesa, all'epoca arcivescovo di Bologna, futuro Papa Benedetto XV. I numeri cominciarono a crescere: 3000 pellegrini, 112 amma-



lati provenienti da tutte le regioni d'Italia, trasportati da otto treni. Nel 1920 il fondatore dell'Unitalsi muore, ma non certo la sua opera che continua a vedere una cospicua partecipazione da tutta Italia. Durante la seconda guerra mondiale, l'associazione svilupperà maggiormente i pellegrinaggi verso i santuari regionali: primo fra tutti quello di Loreto dove il primo treno, con 230 ammalati, giungerà l'8 maggio 1936. Da quel primo, piccolo pellegrinaggio del 1905 si passerà, nel 1947, al coinvolgimento di due treni, fino a giungere nel 1978 a ben 76 treni per Lourdes e 32 per Loreto. Nel 1992 i convogli per la cittadina francese dei Pirenei saranno 116, 36 quelli per Loreto e 4 per Fátima, divenuta una nuova destinazione. Oggi si contano più di 135 treni all'anno soltanto per Lourdes. E la storia conti-

«Dopo lo stop obbligato del covid, stiamo vivendo una nuova fioritura di iniziative. È bello vedere tutto ciò proprio nel 120° anniversario della nostra fondazione»

e ai fratelli. A Fátima la Madonna ha detto che la vita con Gesù è una vita veramente vissuta. Quella dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) è una storia antica. Comincia da quel primo

rebbe tolto la vita lì, in quel luogo santo, se non avesse ottenuto la guarigione. La guarigione non avvenne. Nessun miracolo. Ma ne avvenne un altro ancora più fecondo: avendo visto tanto dolore intorno a lui, Giovanni comprese che la vita è dono. Nacque

In rete

a cura di FABIO BOLZETTA

Bibbia
Carità
Missione
Dialogo
Evangelizzazione
Dottrina sociale
Ecumenismo
Teologia
Laici
Pastorale
Popolo di Dio
Liturgia
Religiosi
Spiritualità
Sinodalità

Religio

Il pellegrinaggio da Milano a Lourdes organizzato dall'Ofital

Si svolgerà dal 15 al 19 ottobre il prossimo pellegrinaggio, da Milano al santuario di Lourdes, organizzato dall'Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes (Ofital), fondata nel 1932 a Trino Vercellese, in Piemonte, da monsignor Alessandro Rastelli, dopo essersi recato al santuario per la prima volta in segno di ringraziamento per essere scampato a un incidente ferroviario. L'associazione ecclesiale, radicata soprattutto nel nord-ovest d'Italia e in



Sardegna attraverso 18 sezioni territoriali, ogni anno accompagna in pellegrinaggio oltre ventimila persone tra ammalati, volontari, fedeli e sacerdoti. Il sito www.ofital.org pubblica l'intenso calendario di pellegrinaggi del 2023 e la storia dell'associazione. Per il traguardo dei 90 anni è stato pubblicato un viaggio di sei puntate guidato da monsignor Gian Paolo Angelino, presidente generale dell'Ofital, insieme a don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile, per rispondere alle domande: come è nato questo

La «Route» della Cei nel tratto senese della via Francigena

Fraternità nella bellezza

di BRUNO BIGNAMI

Rendi venti giovani provenienti dalle diverse zone d'Italia. Organizzagli una settimana di cammino sulla via Francigena per un'ottantina di chilometri da San Gimignano all'abbazia di Sant'Antimo, in provincia di Siena. Condividi con loro ogni passo del percorso, compresa la fatica che si fa sentire quando il sole è sempre più rovente e la temperatura rasenta i 40 gradi, consigliando levataccia al mattino per evitare le ore più proibitive. Lungo il tragitto incontra esperienze di fraternità e di accoglienza: l'associazione toscana «Ad limina Petri», l'attività diocesana di Migrantes di Siena, il consorzio Arché di Monteriggioni e l'associazione «Le bollicine» che si prende cura di persone con disabilità. Pernotta in luoghi di ospitalità sobri ed essenziali, adatti allo stile del pellegrinaggio. Condisci il tutto con una *full immersion* di bellezza naturalistica, offerta da paesaggi da cartolina come solo il territorio senese sa regalare. Attraversa luoghi incantevoli di arte e storia. Respira l'aria di santità che ha reso

mentare il valore di una Chiesa che cammina con loro e li sostiene. Le tappe sono state scandite da meditazioni su alcuni passaggi fondamentali dell'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Si è riflettuto sulla parabola biblica del samaritano, ci si è fermati sull'importanza della carità, si è analizzato il tema della fraternità nella storia della dottrina sociale della Chiesa, si sono considerate povertà e disuguaglianze che affliggono il nostro tempo, si è approfondito il principio cardine della destinazione universale dei beni. Ogni argomento è stato accompagnato da una testimonianza locale che ha fatto toccare con mano che l'insegnamento sociale non è un messaggio astratto ma è già realtà concreta in molte opere e attività. Vive grazie al cuore, all'energia, alle braccia e alle gambe di molte persone. Il piccolo miracolo, che solo il cammino sa operare, è una fraternità non solo annunciata e proclamata ma vissuta e condivisa.

Passo dopo passo. Giorno dopo giorno. Il cammino si è fatto sempre più impegnativo: dai 10 chilometri della prima tappa si è arrivati ai 25 della penultima, con un crescendo di allenamento e di fatica. Le colline senesi hanno abituato i pellegrini a salite e discese talvolta di pendenza tosta, talaltra più dolce, ma sempre capaci di suscitare sorpresa. Alcuni passaggi rimangono incastonati nell'animo come foto polaroid istantanee: basti pensare ai colli intorno a San Gimignano, all'ultima salita sotto le mura militari di Monteriggioni, all'attraversamento di piazza del Campo a Siena, ai colli della val d'Orcia con i caratteristici vigneti e uliveti, alla discesa verso Sant'Antimo. Puro incanto. Storia e natura si sono fuse in una meraviglia tutta da gustare. Alcuni borghi sono tra i più belli d'Italia e alcuni paesaggi hanno meritato a ragione il riconoscimento di Patrimonio Unesco. I loro nomi non sono più solo sulla carta geografica ma impressi negli sguardi dei pellegrini: San Gimignano, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni, Siena, Buonconvento, San Quirico d'Orcia, Castelnuovo dell'Abate. Ad aggiungere bellezza a bellezza la ricca umanità dei giovani che emergeva sempre più. Ciascuno vestiva i panni dell'angelo custode nei confronti degli altri o del buon samaritano disponibile a fermarsi, ad accogliere e a farsi prossimo. Per strada, sotto il sole, persino la condivisione dei fichi raccolti direttamente dall'albero addolcisce il cammino. Come sempre accade, il pellegrinaggio trasforma interiormente e scava nel profondo. Ne beneficerà anche la fitta rete dei giovani del «Progetto Policoro»: molti di essi per tre anni cammineranno assieme nella formazione e nel servizio ecclesiale. La ricetta della fraternità ha prodotto un buon viatico. C'è da scommetterci.



bella la vita di Caterina da Siena, san Bernardino, il monachismo benedettino dell'abbazia di sant'Antimo e numerosi «santi della porta accanto».

E ancora, inserisciti nella storia di un lungo cammino europeo che congiunge Canterbury a Roma, frequentato da tantissime persone di tutti i ceti sociali, animati dalla sola fede in Cristo Gesù (re, principi, gente comune, umili pellegrini). Miscela con cura i vari ingredienti e aggiungi momenti di preghiera e di condivisione: ecco servita la ricetta della fraternità. La *Route 2023* organizzata dall'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro si è svolta dal 21 al 26 agosto, giorni insieme torridi dal punto di vista climatico e benedetti dall'unzione della fraternità tra i giovani partecipanti. Alcuni di loro erano freschi delle giornate della Gmg a Lisbona e hanno avuto l'opportunità di speri-

A Lourdes dove la guarigione è specialmente dello spirito

La gioia di un incontro

di FRANCESCO MARRUNCHEDDU

Il cuore dei Pirenei francesi custodisce il santuario più celebre e frequentato d'Europa, il secondo al mondo, dopo quello di Nostra Signora di Guadalupe in Messico, per presenze di pellegrini. Lourdes, quasi sospesa tra monti e cielo, tra Francia e Spagna, attira ogni anno, soprattutto nella stagione estiva, milioni di pellegrini da tutto il mondo. La lunga stagione dei pellegrinaggi è caratterizzata da un continuo flusso eterogeneo di fedeli, spesso organizzati in gruppi e associazioni diocesane o di volontariato, Unitalsi in testa. A coordinare i pellegrini di lingua italiana, dal 2014, è padre Nicola Ventriglia, saler-

nitano, della congregazione dei Missionari oblati di Maria Immacolata. Lo abbiamo incontrato: «Il "miracolo" a Lourdes, credo, stia essenzialmente qui: vivere la reale esperienza dell'essere accolti, salvati, perdonati, là dove si è e nella condizione in cui ci si trova. Attraverso la potente intercessione di Maria si spalanca una lama di luce all'orizzonte. Nulla è perduto. Il Signore sa che l'uomo non equivale al suo peccato. Al Signore non interessa il passato. È il Dio del futuro», ci dice.

Ogni ondata di pellegrinaggi porta con sé come un piccolo miracolo: «Al santuario, clinica dello spirito, la persona sperimenta un'accoglienza oltremodo inattesa e gratuita. Puoi essere te stesso senza ma-



Una basilica per tutti

Progetto inclusivo ad Aquileia

di ANTONINO IORIO

Da luglio la basilica patriarcale di Santa Maria Assunta ad Aquileia (Udine), in Friuli-Venezia Giulia, è diventata una delle chiese più accoglienti d'Italia. Con il progetto *Una basilica per tutti*, nato per promuovere la piena fruizione di uno dei più importanti monumenti religiosi della regione, anche le persone con diverse tipologie di disabilità potranno finalmente apprezzare questo meraviglioso patrimonio storico e religioso, dal 1998 sotto tutela dell'Unesco. L'iniziativa di inclusione sociale, inaugurata alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, è stata coordinata dalla Fondazione società per la conservazione della basilica di Aquileia (So.Co.Ba), diretta da Andrea Bellavite, e resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio na-

zionale per la pastorale delle persone con disabilità della Conferenza episcopale italiana, della tiflogloga non vedente Deborah Tramentozzi e di Mara Trusso, operatrice didattica per persone sorde presso i Musci vaticani.

Con l'installazione di un innovativo pannello sensoriale chiamato «Nodo di Salomone», rimando a un fregio del pavimento della basilica e ico-

nel sito che, con i loro 760 metri quadrati di estensione, sono la più vasta pavimentazione musiva d'Europa. Ad accompagnare i visitatori, guide specializzate nella lingua dei segni italiana e nel metodo oralista; l'accesso ai luoghi è stato facilitato anche alle persone con disabilità motorie tramite l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, finora presenti, e l'installazione di

Ad accompagnare i visitatori guide specializzate nella lingua dei segni italiana e nel metodo oralista. L'accesso ai luoghi è stato facilitato anche alle persone con disabilità motorie

na della congiunzione fra umano e divino, le persone affette da deficit visivi possono apprezzare le forme, il disegno e perfino il policromatismo dei mosaici paleocristiani presenti

pedane e passerelle trasparenti che consentono una libertà di movimento unica in tutto il complesso museale. «Una basilica per tutti» spiega Bellavite – perché chiunque voglia gusta-

In cammino senza barriere

cammino? Cosa vuol dire appartenere all'Ofita? Cosa si prova ad andare in pellegrinaggio a Lourdes? L'associazione intende proporre un'esperienza di fede, amicizia e preghiera mettendosi a servizio dei sofferenti e condividendo le loro angosce e speranze.

L'intercapitolo 2023 delle Figlie di san Paolo
«Si tratta di mettersi in cammino per le strade del mondo, con uno sguardo contemplativo e



pieno di empatia per gli uomini e le donne del nostro tempo, affamati della Buona Notizia del Vangelo»: le parole di Papa Francesco rivolte, il 4 ottobre 2019, ai partecipanti al capitolo generale dell'istituto Pia Società Figlie di san Paolo, accolgono i visitatori del nuovo sito <https://intercapitolo2023.paoline.org>. Il portale, infatti, è appena sbarcato online per accompagnare l'intercapitolo delle Figlie di san Paolo in corso dal 5 al 20 settembre a San Paolo, in Brasile, sul tema *Trasformate dallo*

Spirito, camminiamo insieme per generare vita.
«Siamo certe che solo una congregazione trasformata, "trasfigurata" dallo Spirito, che genera vita evangelica in noi – viene spiegato nella lettera di indizione – può alzarsi, mettersi in cammino, generare vita per l'umanità che Dio ha affidato alla nostra cura». Immagini, documenti e ulteriori risorse confluiranno sul sito durante l'avanzare dei lavori.



La messa celebrata il 15 agosto per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

dotte presenze. La paura era ancora molto condizionante. Ora i pellegrini stanno ritornando in modo massiccio e ben al di là delle nostre previsioni. La ripresa è promettente». Fra essi, tantissimi italiani: «L'Italia continua a essere tra i primi paesi rappresentati. Da noi Lourdes è conosciuta da molte persone, anche da chi non frequenta abitualmente la chiesa. Il racconto della nonna, un viaggio dei genitori, l'esperienza di amici che hanno reso servizio ai malati, fanno parte di una certa memoria collettiva. Ciò rende il santuario di Lourdes familiare, stimolando il desiderio di recarvisi».

Preghiera personale, silenziosa, alla Grotta, ma anche le grandi liturgie caratterizzano l'esperienza del pellegrino a Lourdes: «Il santuario investe molto nella cura dell'aspetto liturgico. Vi sono alcune celebrazioni quotidiane che segnano il ritmo della vita del santuario, come la processione eucaristica e ogni sera la processione *aux flambeaux* che si snoda sulla spianata del santuario. Le persone mi testimoniano che la partecipazione a quel momento di preghiera a Maria le toccano in un modo unico. E un evento liturgico che offre un'esperienza significativa è la messa internazionale, celebrata ogni mercoledì e domenica durante la stagione dei pellegrinaggi. Si tratta dell'universalità della Chiesa: lingue diverse, canti multilingue, pellegrini da nazioni diverse, ma uniti nell'unica lode a Dio e nell'invocazione a Maria», osserva Ventriglia.

Lourdes arriva quotidianamente anche nelle case dei fedeli attraverso TV2000 che ogni giorno trasmette il rosario dalla Grotta di Massabielle: «Il rosario è seguito da milioni di persone. Ne ho la testi-

monianza ogni giorno. Spesso mi fermavo dicendo di conoscermi. Mai viste, ma intuisco subito la potenza del mezzo televisivo. Tutti indistintamente mi ringraziano per il servizio reso, confessandomi il bene che ricevono attraverso la diretta da Lourdes». Per molti è un appuntamento imperdibile. «La recita del rosario da Lourdes li fa sentire meno soli, li aiuta a pregare», afferma il religioso: «Il rosario è una preghiera semplice, popolare, ripetitiva, ma carica di significato. Mediante il rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore. È una responsabilità grande che cerchiamo di assolvere con umiltà e dedizione».

«I pellegrini stanno ritornando in modo massiccio e ben al di là delle nostre previsioni. La ripresa è promettente»

A Lourdes, di fronte a quella grotta, scorre, assieme al fiume Gave de Pau, tanta umanità, composta anche da personaggi celebri che si recano lì a pregare. Ma cosa spinge il mondo in quest'angolo di Francia? Così risponde il responsabile dell'Unitalsi: «Qui passa il mondo, dalla persona più semplice e povera al giovane in seria ricerca esistenziale, dal borghese anticlericale al politico e amministratore pubblico in cerca di visibilità interessata, all'autorità ecclesiastica in ragione del suo ruolo. Perché? Perché non è la scienza, il potere, il denaro, la visibilità pubblica che salvano l'uomo, ma l'amore! Non un amore umano, fragile, che può essere distrutto dalla morte, ma un amore incondizionato, eterno». Quell'amore, quella pace che si respirano a Lourdes. Dove la terra è più vicina al cielo.

Nel santuario più visitato d'Europa, i fedeli, qualunque sia il loro profilo, sono accomunati dalla ricerca di un amore incondizionato per sentirsi finalmente accolti e perdonati

schere deformanti e inutili. Qui sta la vera guarigione, ben più importante e profonda di quella fisica, che del resto accade ancora a Lourdes. In sintesi direi che il "miracolo" a Lourdes è quello di un volto e di una vita che ritrova la gioia di un incontro vivificante con il Signore». Nel 2020 però il brusco stop a causa della pandemia: «L'esperienza del covid è stata drammatica. Il santuario fu chiuso, i cancelli sbarrati dal 16 marzo al 16 maggio.

Nessuno entrava, tranne i cappellani che assicuravano la preghiera continua alla grotta dalle 8 del mattino alle 8 della sera. Dopo quel periodo il santuario riaprì i cancelli timidamente, con tutte le restrizioni che abbiamo conosciuto».

Camminando tra i viali del santuario, Lourdes sembra tornata ai livelli di prima della pandemia, invasa di pellegrini: «Dal 2021 – prosegue padre Nicola – l'affluenza è andata via via aumentando ma con ri-

re tanta bellezza deve avere l'opportunità di farlo, immergendosi nelle radici spirituali di una città millenaria e in un patrimonio di storia e arte, ma anche di accoglienza e inclusione». Un grande lavoro di attenzione umana e civile possibile grazie al pannello tattile realizzato e offerto dal Gruppo mosaicisti di Ravenna che riproduce fedelmente gli elementi originali del mosaico della basilica e tramite il quale le persone non vedenti possono percepire i diversi livelli di stratificazione e coglierne le forme e la diversità dei colori: un effetto bassorilievo indispensabile per generare una rappresentazione mentale di una delle pavimentazioni originali più antiche del mondo occidentale, riportata alla luce dagli archeologi all'inizio del secolo scorso.

Tutto il personale della struttura, dipendenti e custodi, è stato formato per poter dare le indicazioni di base alle persone sorde e con questo ulteriore accorgimento la basilica di Aquileia diventa il luogo di culto più inclusivo d'Italia, grazie anche alla stretta collaborazione di un team specializzato nelle modalità di acces-



La basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia

so all'arte e delle associazioni di non vedenti e ipovedenti di Nova Gorica, zona sul versante sloveno. Il clima è di piena collaborazione per la salvaguardia del patrimonio culturale del confine italo-sloveno in due città, Gorizia e Nova Gorica, che si apprestano a diventare, insieme, capitali europee della cultura per l'anno 2025. «I luoghi patrimonio dell'umanità devono rendersi necessariamente accessibili a qualsiasi persona, in qualunque condizione possa trovarsi

– spiega ancora Bellavite – e il progetto di accessibilità si farà carico anche della difficoltà legata al fattore economico, che penalizza i cittadini impossibilitati a entrare in un museo: la povertà non deve essere un elemento ostativo nella visita a un luogo che è patrimonio dell'umanità e appartiene a tutti. Proprio in quest'ottica si è deciso, dal 2023, di estendere la gratuità dell'accesso alla basilica ai minori di 18 anni, per favorire la presenza delle giovani generazioni».

PILLOLE DI TEOLOGIA

L'universale concreto dell'umano

di ANTONIO STAGLIANO

La Chiesa è "antropologia vissuta". E dire che è "in uscita" significa che è realizzazione di un umano-persona: la persona e non l'individuo è realtà autentica. Persona è "relazione ad altri", la cui identità coinvolge la dedizione di sé ad altri. "In uscita" è, dunque, sempre la persona umana che è "relazione amativa". Contro l'autoreferenzialità dell'individualismo narcisistico (trasforma il mondo e gli altri in una specchiera entro cui guardarsi-"ipsarsi" per godere solo di sé e far godere solo sé), la conversione cristiana richiama all'uscita da se stessi per ritrovarsi negli altri: l'io nelle sue profondità è un Noi, "sé come altro" (Ricoeur). La libertà individuale non esiste, c'è invece quella personale che non può prescindere dai legami. Così il comandamento di Dio, anche i dieci

comandamenti di Mosè, non "negano" la libertà della persona ma ne attivano il motore che la fa camminare: «La mia libertà inizia quando comincia la libertà dell'altro» (è una rivoluzione copernicana). La Chiesa, poi, come "ospedale da campo" indica il denominatore comune (l'universale concreto) dell'umano di ogni uomo e di ogni donna di questo mondo: la fragilità sofferente della condizione umana, a cui corrisponde la «partecipante sensibilità al dolore di altri» (Kasper) quale dimensione costitutiva dell'umano. Esiste una Giustizia superiore, trascendentale, che appartiene alla struttura originaria della coscienza: è la sensibilità umana al senso umano che porta a generare/curare l'altro quale forma del manifestarsi della verità di sé.